

ESAME DI MATURITÀ 1996
SECONDA PROVA - LICEO CLASSICO

Per una sana educazione occorre evitare gli eccessi

Ἦδη δὲ τινὰς ἐγὼ εἶδον πατέρας, οἷς τὸ λίαν φιλεῖν τοῦ μὴ φιλεῖν αἴτιον κατέστη. τί δὲ ἐστὶν ὃ βούλομαι λέγειν; ἵνα τῷ παραδείγματι φωτεινότερον ποιήσω τὸν λόγον. Σπεύδοντες γὰρ τοὺς παῖδας ἐν πᾶσι τάχιον πρωτεύσαι πόνους αὐτοῖς ὑπερμέτρους ἐπιβάλλουσι, οἷς ἀπαυδῶντες ἐκπίπτουσι, καὶ ἄλλως βαρυνόμενοι ταῖς κακοπαθείαις οὐ δέχονται τὴν μάθησιν εὐηνίως. Ὡσπερ γὰρ τὰ φυτὰ τοῖς μὲν μετρίοις ὕδασι τρέφεται, τοῖς δὲ πολλοῖς πνίγεται, τὸν αὐτὸν τρόπον ψυχὴ τοῖς μὲν συμμέτροις αὖξεται πόνοις, τοῖ δ' ὑπερβάλλουσι βαπτίζεται. Δοτέον οὖν τοῖς παισὶν ἀναπνοὴν τῶν συνεχῶν πόνων, ἐνθυμουμένους, ὅτι πᾶς ὁ βίος ἡμῶν εἰς ἀνεσιν καὶ σπουδὴν διήρηται· καὶ διὰ τοῦτο οὐ μόνον ἐγρήγορσις, ἀλλὰ καὶ ὕπνος εὐρέθη· οὐδὲ πόλεμος, ἀλλὰ καὶ εἰρήνη· οὐδὲ χειμῶν, ἀλλὰ καὶ εὐδία· οὐδὲ ἐνεργοὶ πράξεις, ἀλλὰ καὶ ἑορταί. Συνελόντι δὲ εἰπεῖν ἢ ἀνάπαυσις τῶν πόνων ἄρτυμά ἐστι. Καὶ οὐκ ἐπὶ τῶν ζώων μόνων τοῦτ' ἴδοι τις ἂν γιγνόμενον, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῶν ἀψύχων· καὶ γὰρ τὰ τόξα καὶ τὰς λύρας ἀνιέμεν, ἵνα ἐπιτεῖναι δυνηθῶμεν. Καθόλου δὲ σώζεται, σῶμα μὲν, ἐνδεία καὶ πληρώσει· ψυχὴ δὲ, ἀνέσει καὶ πόνω. Ἄξιον δ' ἐπιτιμᾶν τῶν πατέρων ἐνίοις, οἵτινες παιδαγωγοῖς καὶ διδασκάλοις ἐπιτρέψαντες τοὺς υἱεῖς, αὐτοὶ τῆς τούτων μαθήσεως οὔτε αὐτόπται γίνονται τὸ παράπαν, οὔτε αὐτήκοοι, πλεῖστον τοῦ δέοντος ἀμαρτάνοντες.

[PLUTARCO], *De liberis educandis* 13 (9A-C)

TRADUZIONE

Io ho già visto dei padri, per i quali il troppo amore divenne causa di non amore. Che cosa intendo dire, tanto per rendere più chiaro il mio discorso con un esempio? (Questi padri), smaniosi di vedere i loro figli primeggiare più rapidamente in tutti i campi, li gravano di fatiche superiori alle loro forze, non reggendo le quali (i figli) falliscono l'obiettivo, e inutilmente oppressi dai tormenti non recepiscono l'insegnamento docilmente. Come infatti le piante crescono se sono irrigate con misura, mentre soffocano se le acque sono troppo abbondanti, nello stesso modo lo spirito si sviluppa se le fatiche sono ben dosate, mentre soccombe se sono eccessive. Perciò, bisogna permettere ai ragazzi di riprendere fiato dalle continue fatiche,

considerando che tutta la nostra esistenza risulta divisa tra attività e riposo; e per questo furono create non solo la veglia ma anche il sonno, non solo la guerra ma anche la pace, non solo la tempesta ma anche il sereno, non solo le attività lavorative ma anche le feste. Per dirla in breve, il riposo è ciò che dà sapore alle fatiche. E si potrebbe constatare che questa regola vale non per i soli esseri animati, ma anche per quelli inanimati: infatti, allentiamo (le corde) degli archi e delle lire per poterle tendere. In linea generale, il corpo si mantiene sano con il bisogno e l'appagamento (di esso), lo spirito con il riposo e la fatica. È giusto poi biasimare certi padri che, affidando i figli a pedagoghi e maestri, non si curano affatto né di sorvegliare né di seguire di persona il loro processo di apprendimento, venendo (così) gravemente meno al loro dovere.

COMMENTO

Il brano deriva dal *De liberis educandis*, un trattato pedagogico attribuito nei manoscritti a Plutarco ma senza dubbio di paternità non sua, che ha conosciuto una straordinaria e ben meritata fortuna a partire dall'età umanistica. Tale brano – interessante e spiccatamente attuale sul piano del contenuto – risulta piuttosto esteso, ma non presenta, nel complesso, particolari difficoltà sul piano dell'interpretazione. Un serio ostacolo, che, peraltro, poteva venire risparmiato agli esaminandi, investe il segmento τί δὲ ἔστιν ... τὸν λόγον, scandito secondo una punteggiatura che rende il segmento stesso impossibile sul piano sintattico e, per di più, privo di senso: sarebbe bastato scegliere un'edizione critica più affidabile o, per lo meno, ritoccare l'interpunzione spostando il punto interrogativo dopo τὸν λόγον (la soluzione più economica, adottata ad es. da Babbitt e seguita nella nostra traduzione). Per il resto, l'impegno dello studente doveva concentrarsi essenzialmente sulla scelta dei traduttori più adatti. Vediamo qualche esempio, segnalando le possibili interpretazioni alternative.

Il nesso οἷς ἀπαυδῶντες ἐκπίπτουσι – qui tradotto «non reggendo le quali (i figli) falliscono l'obiettivo – si potrebbe anche rendere «rifiutando le quali (i figli) finiscono per crollare»; e per il successivo avverbio ἄλλως la traduzione proposta («inutilmente») ci è parsa più appropriata di altre (pur legittime) opzioni quali «inoltre» o «in ogni caso». Abbiamo poi tradotto εὐρέθη – verbo che richiama la tendenza assai diffusa nella cultura greca di individuare in ogni campo "l'inventore" (πρῶτος εὐρετής) – con leggera libertà: «furono create», anziché «furono inventate». Poco oltre, il segmento οὐδὲ χειμῶν ἀλλὰ καὶ εὐδία («non solo la tempesta ma anche il sereno») può anche valere, più semplicemente, «non solo il tempo brutto ma anche il tempo bello». Infine, per la coppia oppositiva ἐνδείξαι καὶ πληρῶσαι si è preferita una resa più generalizzante («con il bisogno e l'appagamento

[di esso]»), anziché più specifica e concreta come «con il bisogno (di cibo) e la sazietà».

Notiamo ancora, per concludere, che il participio ἐνθυμουμένους – un *accusativus pendens* che sottintende ἡμᾶς – riesce difficile sul piano sintattico: la traduzione di esso («considerando»), però, è intuitiva.

Prof. CLAUDIO BEVEGNI
Università degli Studi di Genova